



■ **AMIANTO.** *Ecco la mappa degli edifici che dovranno essere bonificati*

Tra i siti a rischio anche la Provincia e il S. Orsola

Scuole, chiese. Centri sportivi e anche ospedali, come il Bel-laria e il Sant'Orsola.

Sono 40 i "siti a rischio" di Bologna e provincia dove ci sono fibre di amianto.

Numeri e luoghi sono contenuti in uno studio congiunto Arpa-Comune di Bologna, che ieri, Giuseppe Paruolo, assessore comunale alla Salute, ha reso pubblico durante una seduta del consiglio comunale rispondendo a una domanda nel merito del consigliere del Cantiere Serafino D'Onofrio.

I luoghi a rischio

La mappatura completa risale al 2005, ma anno dopo anno è stata aggiornata fino ai primi mesi dell'anno in corso: si vede così che tra i luoghi a rischio ci sono anche la sede della Provincia a Palazzo Malvezzi, un'ala dell'Istituto Aldini Valeriani e alcune baracche ubicate nel parcheggio dell'Ospedale Sant'Orsola-Malpighi di via Mas-sarenti.

I capitoli più spinosi è quello dei centri sociali anziani e delle bocciofile: ben 10 luoghi a rischio su 40, infatti, sono centri ricreativi. Come confermato dalla vicenda della bocciofila Orizon, infatti, strutture molto antiche e realizzate nel secondo dopoguerra hanno parti in eternit (cemento che contiene amianto) che, in caso di rotture, possono sprigionare nell'aria fibre tossiche.

A detta dei tecnici del-

l'Arpa, infatti, l'amianto non è pericoloso in se e per se, ma solo se le lastre vengono rotte e liberano fibre e polveri.

Questo è il motivo per cui Comune, Provincia e ospedali interessati hanno organizzato piani e progetti per rimuovere al più presto le coperture d'amianto nei luoghi più a rischio.

La Provincia, ad esempio, si è impegnata a rimuovere i pavimenti in vinil amianto della sede di Palazzo Malvezzi entro la fine dell'anno in corso. Stessi tempi per il Sant'Orsola-Malpighi che entro Natale dovrà rimuovere le coperture delle baracche e dei vasi di espansione per la raccolta dell'acqua piovana.

Altro capitolo dolente è quello delle sale parrocchiali: nell'elenco consegnato da Paruolo a D'Onofrio compaiono ben quattro locali di proprietà di parrocchie o utilizzati come cinema parrocchiali. Nel caso della Chiesa parrocchiale San Domenico Savio e di quella della Beata Vergine della Vita all'Ospedale Maggiore i tecnici di Arpa e Comune hanno previsto interventi in tempi rapidi perché è stato dato un punteggio di priorità di intervento molto alta.

La lista nera dei luoghi a rischio comprende anche il poliambulatorio Codivilla Putti dove ci sono 74 porte con tracce di amianto. L'ufficio stampa del Rizzoli fa sapere che molti interventi di bonifica sono stati già fatti e per altri i

lavori stanno per partire.

Tracce di fibre killer anche nella tettoia sul retro della casa di cura Villa Maria e 9.184 metri quadri a rischio dentro il perimetro delle ex Officine Casaralta.

La lite politica

Da allarme sanitario il rischio amianto diventa però anche un caso politico. L'assessore Paruolo assicura il massimo impegno per risolvere il problema amianto e sottolinea come aree storicamente a rischio come la stazione di Bologna siano già state bonificate.

Troppo poco e tempi troppo dilatati attacca D'Onofrio che ricorda come «in Stazione ci sono ancora le pietre verdi che liberano scorie di amianto». Per il consigliere del Cantiere servono interventi più decisi. In particolare a dividere assessore e consigliere di maggioranza è il futuro della Caserma Mazzoni: per D'Onofrio è un sito ad alto rischio. Paruolo assicura che il Comune ha fatto il possibile e che i lavori inizieranno non appena il governo stanzierà i fondi necessari.

